

NÙM TÙCC INSEMA

“noi tutti insieme”

II Quadrimestre 2018

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale *“IN QUIESCENZA”*

Comitato di Redazione: Isabella Cattaneo, Silvano Casalini, Angela Roncucci



La celebrazione della Festa di mezzo agosto - Il Ferragosto - Sopra il Duomo di Milano
Achille Beltrame, *La Domenica del Corriere*, 21 agosto 1904

**Unione Pensionati UniCredit
Gruppo Lombardia**

Viale Liguria, 26 - 20143 Milano

Telefono 02 86815864/5 - Fax 02 91971477

IL NOSTRO FONDO PENSIONE

Aggiornamenti, valutazioni, interventi durante l'Assemblea ordinaria dei Soci

Il giorno 11 aprile u.s. si è tenuta nei locali di Viale Liguria 26 l'Assemblea ordinaria dei Soci, durante la quale il Presidente dell'Unione Giacomo Pennarola e il Consigliere effettivo del Fondo Giorgio Ebreo hanno ampiamente argomentato la situazione del Fondo, valutandone i risultati ottenuti, ipotesi evolutive e, ultimi aggiornamenti, nello specifico la recente confluenza della Sezione II del Fondo ex Banca di Roma. Riportiamo qui di seguito gli interventi del Presidente e del Consigliere effettivo.

Intervento di Giacomo Pennarola, presidente dell'Unione Pensionati

Pennarola rimarca l'importanza di votare per l'approvazione del Bilancio del Fondo al 31 dicembre 2017. I risultati dell'esercizio 2017 sono stati positivi, specie riguardo alla Sez. I che si è chiusa con un rendimento complessivo del 5,01% che, scomposto nelle sue componenti patrimoniali, si attesta ad oltre il 7% sui valori mobiliari, al 4,32% sugli immobili amministrati direttamente ed al 2,45% sugli immobili conferiti in amministrazione. Tale risultato consente di ridurre la diminuzione delle pensioni attestando la forbice tra lo 0,81% e l'1,90% in luogo di quella precedentemente prevista che oscillava tra l'1,81% e il 4,16%. L'approvazione del Bilancio da parte dei Soci diventa un importante messaggio di coesione, interpreta la voce dei pensionati mettendo in risalto la forza dei numeri, di vitale importanza per una attenta difesa della nostra rappresentatività al tavolo dei trattati con le Fonti istitutive. A tale riguardo Pennarola invita tutti ad una consapevole azione di proselitismo. Termina informando che è in corso un progetto per inglobare nel nostro Fondo, con separata contabilità, i Fondi delle Banche confluite in UniCredit.

Intervento di Giorgio Ebreo Consigliere effettivo Fondo Pensione

Prendendo lo spunto dalla rappresentazione dei risultati dell'esercizio 2017, sui quali si sofferma fornendo ulteriori dettagli, Ebreo sottopone all'attenzione dei presenti anche le tematiche dell'ultimo Bilancio Tecnico del Fondo (in particolare della Sez. I); ne illustra l'impostazione e le ipotesi evolutive di ordine demografico, economico e finanziario che lo caratterizzano, non mancando di sottolineare, in conclusione, come tale documento rappresenti l'equilibrio della gestione finanziaria del Fondo con riferimento alla popolazione degli iscritti. Informa che dal primo aprile sc. è confluita nel Fondo Pensione di Gruppo la Sezione II del Fondo ex Banca di Roma, dopo lunghe trattative intercorse tra Banca e Organizzazioni Sindacali. Seguono varie domande dei soci, tra le quali quanto abbia inciso la massa degli esodati, il rendimento immobiliare della Sez. I e II e il timore di ingovernabilità in vista dell'entrata dei Fondi di altre banche, tenendo conto del mancato appoggio dei sindacati. Ebreo conferma che il Bilancio Tecnico ha tenuto conto degli impatti rivenienti dalle nuove politiche aziendali in tema di esodi anticipati. Circa la ripartizione ed il rendimento degli immobili nell'ambito delle Sez. I e II, viene chiarito come alla prima competa il 70/80% ca. del patrimonio immobiliare, il cui rendimento complessivo, nella sua varia articolazione, è stato precedentemente ricordato. Pennarola non esclude i timori in vista dell'entrata di altri Fondi ma al contempo assicura che finora il nostro Fondo è stato amministrato equamente con costante attenzione ai nostri interessi.

La Redazione



Uni.C.A.

**VOTAZIONE PER APPROVAZIONE
BILANCIO 2017**

In data 19 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione di Uni.C.A. - UniCredit Cassa Assistenza ha approvato il bilancio associativo relativo all'esercizio 2017 che, pertanto, sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli Iscritti a partire dal 25 giugno 2018 fino alle ore 17.00 del 13.7.2018.

Per gli Associati iscritti ad Uni.C.A. che non hanno l'accesso alla Group Intranet (Pensionati, esodati, dipendenti di Società esterne al Gruppo, personale del Gruppo UniCredit lungo assente), tutta la documentazione necessaria è in corso di distribuzione tramite corrispondenza.

In considerazione dei buoni risultati conseguiti (è possibile trovare riscontro nei dettagli del bilancio di esercizio disponibile sul sito di Uni.C.A. oltre che nel materiale in distribuzione per la votazione), questa Unione Pensionati invita i propri iscritti ad approvare il bilancio 2017.

Una nostra significativa risposta, oltre a rimarcare la presenza ed il coinvolgimento attivo della categoria, rappresenterebbe un forte messaggio alla Cassa ed un segnale dell'attenzione dei Pensionati nei confronti della sua attività.

FESTA di PRIMAVERA 2018 con Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia

Gita a CASTELL'ARQUATO e GRAZZANO VISCONTI

CASTELL'ARQUATO



Il Palazzo Pretorio

29 maggio 2018. Arrivo a metà mattina a Castell'Arquato mentre il sole fa capolino tra le nuvole. Borgo di aspetto medievale, ricordato fin dal 566, fu libero comune, poi cadde sotto la signoria di famiglie lombarde; dal 1707 seguì le sorti del Ducato di Parma e Piacenza. Alla sommità del colle è la monumentale piazza Municipio, dominata dalla rocca con torri e alto maschio del 1343, rinforzata poi da Luchino Visconti. Vi prospettano il Palazzo Pretorio con torre trecentesca e l'abside della collegiata romanica. Il **Palazzo Pretorio**, ora Municipio, è una robusta costruzione merlata del 1293, con una caratteristica torre pentagonale, mentre nel 1447 ebbe aggiunta la loggetta delle grida, la scala esterna coperta, un piano di monofore e la loggia. Nel 1913, al fine di conferirgli una maggiore “credi-

bilità”, furono intraprese massicce opere di restauro e di integrazione stilistica.

Sulla piazza prospetta l'imponente parte absidale della **Collegiata**, costruzione romanica consacrata nel 1122 ma più volte rimaneggiata che subì radicali restauri a partire dal 1911 - vediamo le tre absidi, restaurate nel 1919, l'absidiola con finestre a strombo che corrisponde all'antico Battistero e il campanile ricostruito dopo il 1347, aperto in alto da bifore. Il fianco sinistro è preceduto da un portico del '400, sotto il quale si apre un portale romanico, sormontato da una lunetta scolpita che raffigura la *Madonna con il Bambino, San Pietro e un angelo*, opera della seconda metà del secolo XII.

In piazza del Municipio visitiamo la **Rocca**, poderosa opera di difesa, fatta erigere dal Comune di Piacenza nel 1343 e rafforzata da Luchino Visconti nel 1347. Saliamo i 170 gradini che ci conducono sulla vetta della Torre, dalla quale si apre un vasto panorama circolare sulla Val d'Arda e sul paese di Castellarquato. In alcune sale della rocca è ospitato il Museo di Vita Medioevale, con armi, armature e costumi dell'epoca. Visitiamo Museo Geologico. Altri edifici completano la visita del borgo, quali l'antica *Porta di Sasso* e Palazzo Stradivari collocato sulla via Sforza che percorriamo in discesa per raggiungere il pullman. Purtroppo durante il percorso uno dei due pullman è oggetto di un guasto tecnico, raggiungiamo il ristorante con lieve ritardo, dopo essere stati soccorsi dall'altro mezzo!

Pranzo al ristorante “**La Cantinaccia**” a Bacedasco di Castell'Arquato, dove apprezziamo la cucina locale.



Piazza del Municipio dalla Rocca

Pomeriggio a **GRAZZANO VISCONTI**

Il borgo fu costruito nel 1395, forse su una struttura preesistente, da Giovanni Anguissola per risiedervi con la moglie Beatrice Visconti, sorella di Gian Galeazzo Visconti. Rimase proprietà della famiglia Anguissola fino alla



Ristorante “La Cantinaccia”

morte senza eredi del conte Filippo nel 1870 per passare alla moglie Fanny nata Visconti di Modrone, che ne sono gli attuali proprietari. Ha pianta quadrangolare con torri sui quattro angoli, due cilindriche e due quadrate; edificato in pietra e laterizio, l’alternanza dei due materiali è sfruttata in chiave decorativa con l’alternanza di fasce e l’uso di profili in cotto su fondo in pietra. Gli edifici costituiscono tre lati del complesso, il quarto è chiuso da un muraglione merlato; l’ingresso era consentito da un ponte levatoio, di cui rimangono le tracce, sopra il fossato tuttora esistente.

Nei primi anni del Novecento Giuseppe Visconti di Modrone curò il restauro e ampliò gli annessi del castello costruendo ex novo un piccolo villaggio in stile neo-medievale progettato dall’architetto Alfredo Campanini. Probabilmente l’unico edificio antico oltre il castello è la chiesetta dedicata a Sant’Anna, cappella privata della famiglia risalente al XVII secolo. Sono opera di Giuseppe Visconti un grande affresco del 1937, che decora la facciata del Palazzo del Podestà e il rilievo del lunotto raffigurante l’Adorazione della Vergine da parte del Conte nella chiesetta del borgo.



Il castello di Grazzano Visconti

Se in passato la critica ha ignorato questo borgo relegandolo a episodio di *sottocultura architettonica*, non così è stato per il pubblico che l’ha reso meta tra le più apprezzate del Piacentino! Nacque così l’astruso impianto urbanistico, una illusoria ma efficace scenografia architettonica in grado di calare il visitatore in un fantastico viaggio nella storia, dove gli abitanti, impersonando ruoli e indossando costumi dell’epoca, davano vita a compasate rievocazioni.

Paolo Mariani



La piazzetta del castello



La chiesetta dedicata a Sant’Anna

LUOGHI E STORIE DI LOMBARDIA

I 250 anni del Trivulzio

Nell’ambito delle iniziative previste per le celebrazioni dei **250 anni dalla morte del Principe Trivulzio**, gli Istituti Milanesi Martinit e Stelline e Pio Albergo Trivulzio presentano la mostra:

250 anni di Trivulzio. dall’Eredità del ’700 al Welfare del Futuro,

il Comune di Milano ha allestito questa mostra nella centrale **via Dante**, conclusasi il 30 aprile.

Io vi racconto la storia delle tre istituzioni



Antonio Tolomeo Trivulzio (1692-1767), Principe del Sacro Romano Impero, di Mesocco e della Val Mesolcina, signore dei feudi di Trivulza e Mirandola, feudatario imperiale di Retegno e Bettole. Colto e raffinato, assiduo frequentatore dei salotti milanesi e soprattutto viennesi, il principe Trivulzio aderì alle nuove concezioni illuministiche e fu amico di Pietro e Gabriele Verri, di Cesare Beccaria, di Pietro Metastasio. Nobile milanese e filantropo. Figlio di Antonio Teodoro Gaetano e di Lucrezia Borromeo.

Il Pio Albergo Trivulzio nasce dalle disposizioni testamentarie del 26 agosto 1766 di Antonio Tolomeo attraverso le quali ne ordina la fondazione all’interno del suo stesso palazzo di abitazione, a Milano, in Contrada della Signora, per ospitare anziani poveri e deboli, abbandonati dalle famiglie.

Le opere di ristrutturazione del palazzo di Via della Signora vengono affidate al Padre barnabita Ermenegildo Pini che progetta di demolire e ricostruire intere parti dell’edificio; l’eccessiva spesa che questi interventi avrebbero comportato spinge gli esecutori testamentari del Principe a decidere di eseguire solo degli adattamenti funzionali sull’edificio, come il miglioramento della ventilazione delle camere e l’introduzione di acqua corrente e latrine. Trivulzio volle che gli anziani accolti rimanessero attivi, cioè potessero sempre sentirsi utili, per allontanare la solitudine, proporzionalmente alle loro abilità e condizioni di salute.

Il Pio stabilimento apre nel 1771 con il ricovero dei primi cento assistiti. Tra il 1780 e il 1790 la città di Milano è soggetta ad una serie di riforme assistenziali volute dall’Imperatore Giuseppe II che portano alla formazione di quattro categorie di luoghi di assistenza:

• Ospedali

• Orfanotrofi e Istituti per l’educazione

• Luoghi Pii elemosinieri

• Alberghi per i vecchi e incurabili

- Ospedali
- Orfanotrofi e Istituti per l’educazione
- Luoghi Pii elemosinieri
- Alberghi per i vecchi e incurabili

Molti enti assistenziali vengono soppressi e i ricoverati trasferiti negli enti maggiori rimasti operativi. Al Pio Albergo Trivulzio nel 1786 viene unito l’“Ospedale dei Vecchi”, conosciuto anche con il nome di “Ospedale dei vecchi di Porta Vercellina”, nel 1721 l’“Opera Pia sartoria” e poi ancora nel 1787 il Luogo Pio Pertusati di Pavia. L’aumento del numero dei ricoverati comporta la necessità di un cambiamento degli spazi; il piano di ampliamento dell’edificio viene affidato all’architetto regio Giuseppe Piermarini e per l’occasione vengono acquistati degli edifici contigui al Palazzo.

Negli anni trenta e negli anni settanta dell’Ottocento l’edificio subisce dei nuovi rimaneggiamenti e ampliamenti e negli ultimi anni del secolo l’edificio venne dotato di un impianto di riscaldamento.

Il Palazzo in Contrada della Signora rivela ad inizio del Novecento tutta la sua inadeguatezza in termini di spazio, igiene e comfort e per questo motivo viene presa la decisione di costruire una nuova sede.

Durante la sua presidenza l’ing. Luigi Moretti, responsabile dell’Ufficio Tecnico, redasse nel 1901 il primo progetto per la nuova sede lungo la strada per Baggio, paese a ovest di Milano; in quanto la sede in via della Signora non poteva più essere adeguata alle esigenze igienico-sanitarie e l’area era troppo ristretta per il numero degli ospiti.



Ingresso del Pio Albergo Trivulzio

Ancora oggi il Pio Albergo Trivulzio è collocato in questa sede, nell'area urbana milanese, una volta considerata estrema periferia (luogo molto utile per non 'ingombrare' i terreni a residenza e per 'liberarsi' di persone ormai inutili e bisognose di tutto, delle quali, la loro vista era fuori portata).

Non è vero che la Baggina era od è un ospizio solo per poveri, lo è anche per persone agiate. 'Finire alla Baggina', un tempo era l'incubo dei vecchietti, non tanto di quelli poveri, ammalati, soli, che se non altro usufruivano di un'istituzione che pensava a loro in tutto (spesso per la prima volta nella vita), ma soprattutto per chi aveva ancora famiglia che, per vari motivi, non poteva permettersi il mantenimento. È amaro constatare l'ignoranza che gravita attorno a questa istituzione che, malgrado tutto, ha avuto il merito di prendersi cura di chi non aveva nient'altro che aspettare di morire, sfamato e curato nel miglior modo possibile rispetto alle sovvenzioni degli enti preposti ed ai lasciti dei benefattori.

Oltre alle strutture utilizzate per lo svolgimento delle attività di cura, assistenza ed educazione (le residenze per anziani, i centri di riabilitazione, le case per l'accoglienza dei minori), il Trivulzio possiede e amministra un elevato numero di immobili: interi stabili, terreni, appartamenti che sono il frutto di oltre un secolo di lasciti e donazioni: circa 900 stabili in Milano, circa 190 stabili in Lombardia, circa 160 unità immobiliari in Lombardia e 43 proprietà agricole tra terreni e poderi che si estendono per circa 26.000 pertiche in Lombardia. Dispone di 3 residenze per anziani a Milano (via Trivulzio 15, Via Sassi 4 la Residenza Principessa Jolanda e Via Pindaro 44) e 1 a Merate (LC) in via don Carlo Gnocchi 44 con l'acquisizione nel 1968-69 dell'Istituto Frisia, dovuta alla donazione del commendatore Filippo Frisia.

Nel 1807, con la nascita della Congregazione di Carità per opera di Napoleone, il Pio Albergo si trovò unito agli istituti dei Martinitt e delle Stelline nella sezione ospizi e orfanotrofi. Nel 1825, con lo scioglimento della Congregazione, i tre enti continuarono ad avere un'unica amministrazione ma solo dopo l'unità d'Italia ebbero un unico consiglio di amministrazione.

I Martinitt. San Girolamo Emiliani, figlio di un senatore veneziano, nel 1528 dopo la propria liberazione dalla prigionia di guerra (da lui ritenuta miracolosa), rientrò a Venezia, devolve tutti i suoi averi ai poveri e radunò tutti gli orfani in una sua proprietà lagunare.

Della cosa venne a conoscenza il duca Francesco II che offrì la possibilità di radunare gli orfani milanesi presso l'oratorio di San Martino, in un palazzo nell'attuale via Manzoni, all'angolo con via Morone. I ragazzi orfani o abbandonati vennero così chiamati Martinitt, mentre le ragazze vennero chiamate Stellinn (Stelli-



L'area trovata per la nuova sede si trovava nel comune dei Corpi Santi.

Tra il 1907 e il 1910 viene quindi realizzato il nuovo Pio Albergo Trivulzio sulla strada che conduce a Baggio (da qui il nome con cui è conosciuto in tutta Milano ovvero *Baggina*) con un progetto firmato dagli ingegneri Carlo Formenti (1847-1918) e Luigi Mazzocchi (1844-1925).

Il nuovo edificio, inaugurato con una grande festa il 22 maggio 1910, aderisce agli standard della moderna architettura sanitaria, dotato di un impianto a padiglioni ben collegati tra loro, areati e soleggiati, e disposti attorno ad una corte centrale che divide la parte maschile (a sinistra) dalla parte femminile (a destra).

ne). La data convenzionale della nascita dei Martinitt comunque risale al 1532 mentre per quanto riguarda il nome Martinin al singolare, Martinitt plurale, riguarda i locali dati dallo Sforza in prossimità della allora chiesa intitolata a San Martino di Tours collocata in zona Manzoni a Milano. Federico Borromeo, su suggerimento di suo cugino san Carlo Borromeo nel 1578, gli offrì a sua volta lo Spedale dei Mendicanti, che divenne in seguito l'orfanotrofio femminile.

Nel 1772 gli orfani lasciarono via Manzoni e si trasferirono, su disposizione di Maria Teresa d'Austria, nell'area del convento di San Pietro in Gessate. In questa nuova sede i ragazzi sarebbero potuti rimanere fino ai 18 anni e imparare un mestiere.

Ma quando Napoleone prese Milano nel 1796 trasformò la sede di San Pietro in ospedale militare. I Martinitt allora si trasferirono in alcuni locali di Brera e poi nell'ex convento di San Francesco Grande. Nel 1803 i Martinitt tornarono nella vecchia sede di via Manzoni che li vide, nel 1848, come staffette degli insorti negli scontri delle Cinque giornate di Milano, spostandosi da una barricata all'altra.

Nomi illustri che questa Istituzione ha educato sono: Angelo Rizzoli (editore), Edoardo Bianchi (cicli e automobili) e Leonardo Del Vecchio (occhiali).

Le Stelline sono un antico istituto milanese per orfanelle, corrispondente femminile dei Martinitt, quando ad opera di alcuni benefattori, iniziarono ad occuparsi degli orfani causati dal passaggio delle bande armate straniere a Milano dopo la caduta di Ludovico il Moro. L'organizzazione delle orfanelle venne quindi presa sotto la protezione di San Carlo Borromeo che diede loro una prima sede in uno stabile a lato della Chiesa di Santa Caterina. Le orfanelle presero il nomignolo di “stelline” dal nome del monastero dell'ordine delle monache benedettine di Santa Maria della Stella, che nel secolo XVII il cardinale Federico Borromeo fece modificare dall'architetto Fabio Mangone affinché potesse venire usato come la loro sede. Le stelline rimasero in tale edificio fino al 1971.



Nel 1903 la scrittrice ed educatrice Aurelia Josz creò la prima Scuola pratica agricola femminile in Italia, per una trentina di orfane, tra i 13 e i 15 anni, ospitate nell'orfanotrofio delle Stelline.

Oggi questo edificio, chiamato “Palazzo delle Stelline”, ubicato in Corso Magenta, nel centro di Milano e di proprietà del Comune di Milano, viene usato come sede pubblica di prestigio per importanti convegni internazionali. È anche sede della rappresentanza diplomatica in Italia della Commissione europea e un ufficio distaccato del Parlamento Europeo.

Nel 2003 è stata costituita l'azienda dei Servizi alla Persona Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio che gestisce tre delle Istituzioni cardine della città di Milano:

Pio Albergo Trivulzio, Orfanotrofio dei Martinitt e Orfanotrofio delle Stelline.

Questi tre enti hanno accumulato attraverso i secoli un patrimonio storico, documentario e artistico di grande rilievo. Parte di questo patrimonio è custodito presso il Museo Martinitt e Stelline inaugurato il 19 gennaio del 2009 (Corso Magenta 57, Milano) dove grazie ad installazioni digitali si possono vedere una piccola parte dei documenti e delle foto conservati negli archivi storici di questi enti, nonché alcuni dei dipinti che fanno parte della galleria di benefattori che hanno contribuito al mantenimento di questi luoghi e racconta oltre 500 anni di storia milanese.

Informazioni riportate dai siti: ‘iltrivulzio’ e ‘wikipedia’

Silvano Casalini

SAN CARPOFORO



Il tempio antico, già prima sede vescovile di Como, fu ricostruito ripetutamente in vari periodi del Medioevo. La Basilica, intitolata ad uno dei protomartiri locali, giustiziato, secondo la tradizione, sotto il governo di Massimiliano Ercoleo, sorge in un luogo probabilmente dedicato a culti pagani, come attestano reperti di epoca romana. L'edificio dovrebbe avere origini remote, in concomitanza con molti rifacimenti, è stato riconsacrato nel 1040. Il tempio ha subito restauri nel 724 per interessamento di Liutprando.

La chiesa, divenuta monastica, si presenta oggi soffocata dagli edifici intorno eretti. A rendere complessa ed intricata la corretta lettura del monumento è la situazione della zona absidale, con il piano dell'altare fortemente sopraelevato su una vasta cripta. Nonostante le stratificazioni causate da diversi interventi, di trasformazione, la basilica di S. Carpoforo si presenta oggi come un monumento straordinario e per certi versi di unico interesse. Inoltre la facciata ad ovest è priva, dalle origini, del portale, poiché tale parete, a ridosso della montagna, non si prestava alla realizzazione di un ingresso, e si preferì non mutare l'assetto del tempio, fornendogli solo di ingressi laterali. Secondo le rigide norme medioevali, la chiesa doveva avere la zona dell'altare rivolta obbligatoriamente verso il sorgere del sole. Anche a costo di attuare soluzioni anomale, il principio doveva essere questo.

Al di là, comunque, di una indubbia grandiosità per i corpi esterni, e per l'austera e severa atmosfera che si nota all'interno, è da ricordare la singolarità unica in tutto il comasco, dell'originario doppio transetto. Questo trova ascendenze nell'ambito transalpino ed in Germania. Ulteriori conferme di scambi di usanze e di cultura tra il comasco ed il Nord Europa. Il Monastero nei primi decenni del secolo scorso è stato sede di un convento di suore francesi severe ed austere che educavano le nostre nonne e madri alla preghiera, al cucito, alla lingua francese ed a periodi abbastanza prolungati di silenzio e raccoglimento. Sono nei nostri ricordi le parole di chi ha frequentato questa scuola. Parole anche in francese, che le hanno accompagnate per tutta la vita. Le severe istitutrici sono rimaste un loro riferimento ed esempio.

Margherita Pozzi

SPAZIO APERTO

Consigli agli anziani. Ovvietà da evitare

Quali articoli o rubriche possono essere idonee al nostro giornalino? Domanda ricorrente e, puntualmente qualcuno suggerisce decaloghi e/o consigli di varia natura indirizzati agli anziani, per lo più riguardanti salute e sicurezza.

Vista la quantità di informazioni diffuse quotidianamente dai numerosi mezzi di comunicazione, nutro qualche dubbio sulla loro utilità nel nostro periodico, ma non solo, colgo nel linguaggio mediatico ovvietà insistite come se i destinatari (gli anziani), fossero ormai cerebralmente deboli o incapaci di valutarne i contenuti. Banalità urtanti, avvertite con fastidio.

Un famoso comico citava come apice delle ovvietà le raccomandazioni di bere più acqua durante i mesi caldi e assumere frutta e verdura; ciò dimostra che tali consigli sono ormai materia di satira.

Nonostante ciò, le premurose elencazioni indirizzate agli anziani stracolme di ovvietà riempiono web, giornali, rubriche radiofoniche, televisive, associazioni, ecc... Nella stagione estiva, quando la cronaca si impoverisce di notizie ghiotte, l'informazione rispolvera premurosi atteggiamenti di pronto intervento terza età; il consiglio più diffuso sconsiglia di uscire nelle ore più calde come se l'anziano fosse all'oscuro che 40 gradi all'ombra possano provocare collassi o coccoloni; si raggiunge il ridicolo sollecitando il nonno a spassarsela al fresco nei lunghi pomeriggi estivi nel supermercato più vicino, manco fosse un surgelato Findus. Com'era prevedibile, ai primi

freddi ci vogliono stupire raccomandandoci, oltre all'antinfluenzale, di indossare indumenti caldi e... udite, udite...non uscire nelle ore più fredde. Chi l'avrebbe mai detto!

Ai consigli qui sopra riportati si aggiungono utilissimi raccomandazioni sulla sicurezza, come non aprire la porta agli sconosciuti, non abboccare a promesse telefoniche riguardanti regali o promozioni mirabolanti, fino alla prudenza più sconcertante, quella di non dare troppa confidenza a estranei, temo che si arrivi a proibire al nonno di accettare dolci dal primo che passa per la strada.

E se invece parlassimo di buon senso? Già, il caro surclassato vecchio buon senso, appannaggio di precedenti generazioni, evocato da genitori come retta via da seguire in ogni circostanza; oggi quasi inesistente nell'attuale forma di comunicazione. Obsoleto come linguaggio o come riferimento comportamentale? Forse per riportarlo in vita nel vocabolario quotidiano si dovrebbe sostituirlo con l'immane inglese, e allora il timido buon senso diverrebbe tanto *cool* al punto da essere corteggiato anche da coloro che mai si sarebbero sognati di praticarlo. Che venga definito in italiano o in inglese l'importante è frequentarlo più spesso, come utile ginnastica mentale ad azione “antiruggine”, che ci obbligherebbe ad appropriarci della nostra individualità, trascurando generici enfatismi protettivi indirizzati alla collettività over 60.

La conoscenza del proprio corpo e della nostra personalità sono gli strumenti più efficaci per migliorare personali condizioni di vita. Buon senso dunque e ascolto di noi stessi, non sottovalutiamoci, considerando incontestabile tutto ciò che arriva dalle cosiddette fonti titolate. E per meglio avvalorare l'utilità della mia soggettiva analisi chiedo aiuto perfino a Socrate, il quale asseriva che conoscendo noi stessi potremo sapere come dobbiamo prenderci cura di noi. Certamente il concetto del Sommo portava a un'ampia visione, ma proprio perché ampia mi piace pensare possa includere anche il dialogo con il proprio corpo per meglio coglierne i messaggi, le allerte, i disagi o il rassicurante stato di benessere. Di queste valutazioni, riguardanti collettive ovvietà mediatiche, assumo la responsabilità del mio personale giudizio, per cui, coloro che la pensassero diversamente sapranno con chi prendersela.

CALDO, CONSIGLI AGLI ANZIANI:

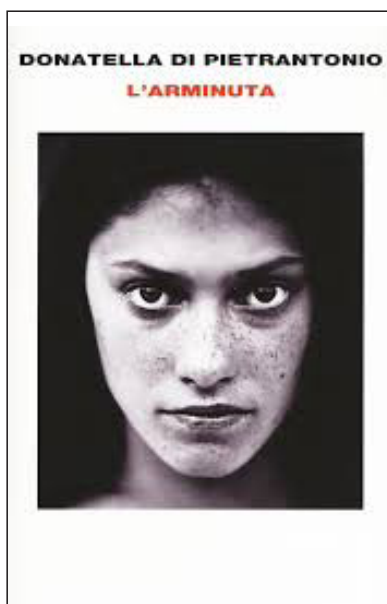
- Mangiate tanta pasta e carne
- Evitate frutta e verdura
- Cercate di non bere acqua
- Uscite dalle 14:00 alle 17:00

[L'INPS]

Isabella Cattaneo



LA BIBLIOTECA DI NUM TUCC INSEMA



L'Arminuta

di Donatella Di Pietrantonio - ed. Einaudi

Innanzitutto è bene conoscere il significato del titolo. L'arminuta in dialetto abruzzese significa la ritornata, un ritorno che traccia la storia del romanzo; una bambina affidata dalla nascita a una coppia di parenti benestanti, la cui crisi coniugale la obbligherà al ritorno dalla madre naturale. Disperazione, confusione di sentimenti, cambiamenti drastici di vita, la consapevolezza di imparare a difendersi prematuramente dalle aggressioni di un mondo domestico fatto di povertà e ignoranza, la fatica di affrontare da sola i malesseri fisici e intimi dello sviluppo adolescenziale, poi lentamente il vigore connotato della giovinezza vincerà, non senza traumi.

È uno dei non pochi romanzi dedicati all'amicizia tra giovani donne, ma, come noi tutti sappiamo, il percorso di vita che accompagna queste relazioni attraversa luci e ombre. Scrittura elegante, chiara, a tratti di notevole percezione intima portata in superficie con efficacia e naturalezza.

L'Arminuta piacerà a chi ha apprezzato L'amica geniale di Elena Ferrante e Acciaio di Silvia Avallone.



Il mio nome è rosso di Orhan Pamuk - ed. Einaudi

Eccoci al romanzo che durante la lunga vita della letteratura non perderà mai la freschezza, l'incanto, lo stupore orientale, un ritmo particolare a cui l'occidentale non è abituato, specie quando la trama è giallistica; rincorrere il mistero nei dedali ottomani, sostenuti con mano gentile dal raffinato autore, ansiosi di capire dove ci condurrà il malinconico personaggio dal cromatico nome, ma soprattutto perchè accade e come accadrà.

La struttura narrativa è un intreccio di personaggi carichi di antiche storie, esemplari e nefande, mai sopite del tutto nel passato di ognuno. La storia si muove nell'affascinante mondo artistico dei miniaturisti a metà del '500, un mondo fino a quel momento inalterato, dove i maestri detengono privilegi di corte. Ma questa casta protetta viene sconvolta dalla richiesta del sultano Murad III, il quale ordina al più illustre maestro miniaturista di inserire il suo ritratto nel manoscritto celebrativo dell'Egira secondo le nuove tecniche europee, sovvertendo drasticamente la millenaria tradizione artistica orientale. Una richiesta di impensabile opposizione che innesterà una spirale di congiure e delitti.

Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura nel 2006 è uno scrittore fertile, sempre all'altezza del suo prestigio letterario, attento osservatore del passato e soprattutto del presente politico della Turchia, sotto mira della dittatura di Erdogan, costantemente sul precario confine della dissidenza. Per meglio capire di Pamuk l'osservazione storica del suo paese riporto un passaggio tratto da Wikipedia, che ben definisce il suo pensiero.

« Ho trascorso la mia vita ad Istanbul, sulla riva europea, nelle case che si affacciavano sull'altra riva, l'Asia. Stare vicino all'acqua, guardando la riva di fronte, l'altro continente, mi ricordava sempre il mio posto nel mondo, ed era un bene. E poi, un giorno, è stato costruito un ponte che collegava le due rive del Bosforo. Quando sono salito sul ponte e ho guardato il panorama, ho capito che era ancora meglio, ancora più bello di vedere le due rive assieme. Ho capito che il meglio era essere un ponte fra due rive. Rivolgersi alle due rive senza appartenere »

(O. Pamuk, Istanbul, 2003)

I romanzi di Pamuk, tutti indistintamente, trasmettono al lettore la pulsione di riflettere e capire, ma personalmente “Il mio nome è rosso” lo ritengo il romanzo più riuscito, per la sua originale trama e la capacità di tradurre le storie più torbide in un linguaggio da fiaba, dove si compiono inevitabili destini da Mille e una notte.

La scrittura ha una vita infinita, perciò le proposte di lettura di Num Tucc Insema non sono necessariamente legate a pubblicazioni attuali, la loro recensione è suggerita dalla mia personale valutazione che, come tutte le personalizzazioni, può essere opinabile.

Isabella

*I soci che volessero segnalare le loro letture possono inviarle a:
cattaneo.isabella@fastwebnet.it*

DIMENTICANDO INTERNET

Continua il nostro viaggio nelle emozioni linguistiche; battute, motti, proverbi, frasi che ricordiamo con piacere o ci sono entrati nel cuore, colte ovunque, da un passante, da un film, da un murales, dalla lettura, da un fumetto. Ma tutto, come stabilito, al di fuori del bacino di Internet.

Di quel viaggio non ricordo più niente. Ero troppo occupato a fotografare e non ho guardato.

Umberto Eco - inviato da Isa Ciappa

Le persone che si perdono in Internet non danno tantissime notizie di sé.

Gene Gnocchi - inviato da Isa Ciappa

Ogni matrimonio deve continuamente combattere contro un mostro che tutto divora: l'abitudine.

Honoré de Balzac - inviato da Tommaso Gigliola risolvendo giochi enigmistici

Ci sono persone che pagherebbero pur di vendersi

Victor Hugo - citato dal giornalista Andrea Scanzi riferendosi allo scambio dei parlamentari da Isabella

Ben accetti i vostri contributi, che dovranno essere inviati a: cattaneo.isabella@fastwebnet.it oppure all'indirizzo del Gruppo Lombardia in Viale Liguria, 26, o telefonicamente – 0286815864/5

INIZIATIVE TURISTICHE e CULTURALI

PROGRAMMA 2018

ANDALO settimana verde - Hotel Continental
dal 22 al 29 luglio

Mitteleuropa **SALISBURGO, PRAGA, BRATISLAVA, BUDAPEST e LUBIANA**
un viaggio nell'Europa asburgica e danubiana
dal 10 al 16 settembre

Dalla natura del **MONTENEGRO** fino all' **ALBANIA**, culla di civiltà illirica e bizantina
dal 2 al 9 ottobre

INDIA CENTRALE un itinerario inusuale e fuori dal turismo di massa,
dai colori di Calcutta alle mille luci di Bombay, dal golfo del Bengala alle rive dell'Oceano Indiano
dal 4 al 15 novembre

Mercatini di Natale MONACO, RATISBONA e AUGUSTA
dal 4 al 6 dicembre

Fine anno in Bus dal 28 dicembre 2018 al 2 gennaio 2019
Capodanno in UMBRIA: natura, arte, religiosità, gastronomia nel “Cuore d'Italia”
Capodanno glamour nei colori di PORTOROSE - storie, incontri, bellezze, cuori senza confini

Gite giornaliera

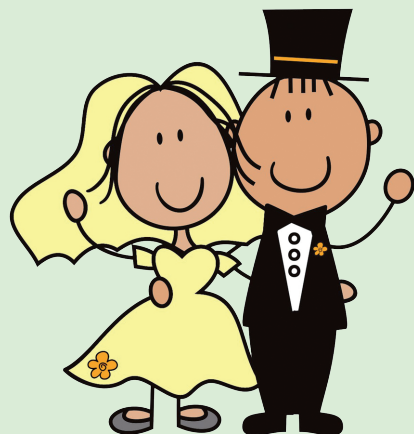
NOVARA – la città di “mezzo” 30 ottobre
Val di Susa - La Sacra di San Michele, il luogo che ha ispirato il famoso best-seller “Il nome della rosa”
27 settembre

VISITE CULTURALI DA DEFINIRE

Le date indicate nel programma potrebbero essere modificate

FELICITAZIONI

a



*Lorena Ballarini e Rosario Saglimbeni
50 anni di matrimonio*

*Vitamaria Carlucci e Giovanni Barisone
56 anni di matrimonio*

*Mariuccia Manfredi e Bruno Bergonzi
69 anni di matrimonio*

*Anna Maria Casati e Luigi Livraghi
55 anni di matrimonio*

*Maria Incoronata Bianco e Giuseppe Petronella
55 anni di matrimonio*

A LORO TANTI AUGURI DA TUTTO IL GRUPPO LOMBARDIA

A photograph of a coastal landscape. In the foreground, there are bright yellow flowers and green foliage. In the background, there are large, grey, rocky cliffs rising from the sea under a clear blue sky. The text "Buone vacanze!" is overlaid in a large, orange, cursive font.

**Buone
vacanze!**

AVVISO AI SOCI

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

In caso di variazione domiciliare, ricordiamo ai Soci di comunicare per iscritto al Fondo Pensioni e telefonicamente all'Unione Pensionati il nuovo indirizzo, onde evitare disguidi nel recapito della corrispondenza.

Al fine di applicare correttamente le Addizionali Regionali e Comunali, quando si comunica al Fondo la variazione è necessario specificare se il nuovo recapito è il medesimo del domicilio fiscale.

Rammentiamo, se non già fatto, di comunicarci il n° di cellulare e indirizzo e-mail necessari per eventuali comunicazioni urgenti. È necessario segnalare anche il Codice Fiscale.

Il sito internet della Unione Pensionati UniCredit è : WWW.UNIPENS.ORG

Per informazioni relative alle attività sul Turismo, cliccare:

Gruppi Territoriali > Lombardia > Turismo, comparirà l'elenco delle iniziative turistiche

I Soci hanno l'opportunità di comunicare col Gruppo Lombardia via e-mail all'indirizzo:

unipensmilano@gmail.com

**Invitiamo i nostri Soci a rinnovare annualmente l'adesione all'Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia entro il 30 Aprile
Vi ringraziamo sin d'ora per la vostra collaborazione.**

La quota MINIMA associativa è di € 18,00

ringraziamo anticipatamente i soci che alla quota stabilita aggiungono un contributo volontario, aiutandoci a sostenere le spese di spedizione dei cartacei

I versamenti devono essere effettuati preferibilmente con bonifico bancario, specificando nella causale il nome del socio e la motivazione onde evitare disguidi.

**coordinate IBAN del Conto Corrente intestato a:
UNIONE PENSIONATI UNICREDIT - Gruppo Lombardia**

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	n° CONTO
IT	55	O	02008	01600	000005465970

NUMERI TELEFONICI E RIFERIMENTI UTILI

Uni.C.A.

numero verde **800 901223** da telefono fisso
numero **199 285124** da telefono cellulare (numero a tariffa agevolata)
numero **0039 04221744023** per chiamate dall'estero
indirizzo e-mail assistenza.unica@previmedical.it

eventuale assistenza (presso SSC per UniCA) da lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00

numero **02 99953726**

indirizzo e-mail ucipolsan@unicredit.eu per il personale in esodo

indirizzo e-mail polsanpen@unicredit.eu per i pensionati

Vi invitiamo a consultare il sito:

<https://unica.unicredit.it> sul quale sono riportate tutte le notizie in merito.

Per reclami in relazione a Prenotazioni/Preattivazioni on-line consultare la Guida all'assistito. Inoltre, per l'utilizzo della nuova App “Easy unica”

• **clickare nel sito** www.unica.previmedical.it > “Circolare App Easy unica”.

L'applicazione è scaricabile su smartphone, tablet.

Fondo Pensione Call center: 0521/1916333 – e-mail: pensionfunds@unicredit.eu

INPS – per richiesta CU ex CUD telefonare 803164

per scaricare: sito: WWW.FPUNICREDIT.EU

ORARI DELLA SEGRETERIA - GRUPPO LOMBARDIA

**dal LUNEDÌ al GIOVEDÌ
dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 16,00
venerdì chiuso**

Telefoni: 0286815865 - 0286815864 - 0286815815

Fax: 0291971477

E-Mail: unipensmilano@gmail.com

COME RAGGIUNGERCI:

mezzi di superficie

Filobus 90, 91 - autobus 47, 71 fermata Viale Liguria/Piazza Belfanti
suburbana S9 fermata ROMOLO

metropolitana

linea 2 (verde) fermata ROMOLO

IL NOSTRO MERCATINO

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri Soci consentendo di utilizzare il sito (WWW.UNIPENS.ORG) per l’inserimento di annunci di vario genere attraverso il Gruppo Lombardia. A tal fine, gli interessati, sono pregati di farci pervenire l’inserzione che desiderano pubblicare, compilando il modulo in calce da indirizzare per posta all’Unione Pensionati Unicredit – Gruppo Lombardia Viale Liguria 26 – 20143 Milano, oppure tramite e-mail a:

unipensmilano@gmail.com

Sarà nostra cura provvedere all’inserimento dell’annuncio nel sito.

Fac-simile modulo:

Cognome Nome.....

Telefono..... Cell..... Importo

Testo

Data Firma.....

Il sito sarà solo punto di incontro, nessuna responsabilità sull’esito delle trattative potrà essere imputata al Gruppo ospitante. Al fine di un costante aggiornamento, vi preghiamo di avvisarci a trattative concluse.

NUOVE ADESIONI

Araldi Fabio - Milano (Mi)

Balconi Ester Maria Antonia - Milano (Mi)

Beninati Carla - Milano (Mi)

Bertolini Maria Teresa - Bergamo (Bg)

Bianchi Gaetano - Settimo Milanese (Mi)

Bonalumi Daniela - Baranzate (Mi)

Buonamici Stefano - Milano (Mi)

Cantamesse Francesca - Milano (Mi)

Carbonoli Luigia - Milano (Mi)

Chelo Giovanni - Milano (Mi)

Ciligot Stefania - Milano (Mi)

Cioffi Gabriella - Milano (Mi)

Clerici Maria - Cesate (Mi)

Conca Marco Giuseppe - Milano (Mi)

Coppo Susanna - Milano (Mi)

Cutri Silvano - Segrate (Mi)

Dumas Vittorio - Brescia (Bs)

Faravelli Alessandra - Milano (Mi)

Fermi Claudio - Piacenza (Pc)

Franzoi Elisabetta - Milano (Mi)

Gardi Elisabetta - Robecco sul Naviglio (Mi)

Gavardi Edoardo - Trecate (No)

Giacomelli Edoardo - Rottach-Egern (De)

Inzaghi Giorgio - Milano (Mi)

La Mantia Carmelo - Milano (Mi)

Lanzillotti Annunziata - Milano (Mi)

Leccioli Marco - Cesate (Mi)

Lembo Emilia - Cologno Monzese (Mi)

Lupoli Mauro - Milano (Mi)

Manzocchi Luciano - Borgomanero (No)

Maragno Marco - Dalmine (Bg)

Marchi Piero - Milano (Mi)

Menini Aldo - Milano (Mi)

Moiraghi Maria Rosa - Seveso (Mb)

Mosca Carlo - Milano (Mi)

Nicoli Itala - Milano (Mi)

Pasqualini Cristina - S.Donato Milanese (Mi)

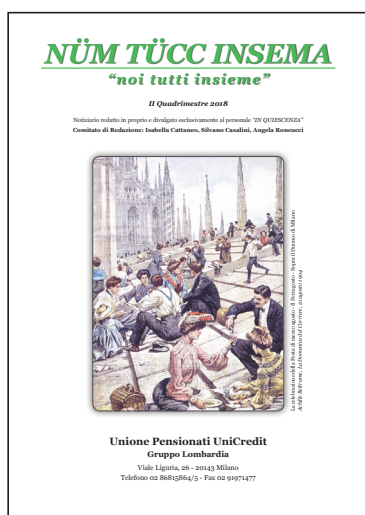
Pignataro Maria Grazia - Cornaredo (Mi)

Roncoroni Patrizia - Trecate (No)

Russo Renato - Cairate (Va)

Vale’ Bruno Enrico - Milano (Mi)

S
O
M
M
A
R
I
O



Il nostro Fondo Pensione	Pag.	2
Uni.C.A.	»	2
Festa di Primavera 2018.....	»	3
Luoghi e storie di Lombardia	»	5
Spazio aperto	»	8
La biblioteca di Num Tucc Insema	»	9
Dimenticando Internet.....	»	11
Iniziative turistiche e culturali	»	11
Avviso ai soci.....	»	13
Numeri telefonici e riferimenti utili	»	14
Orari della segreteria - Gruppo Lombardia	»	14
Il nostro mercatino	»	15
Nuove adesioni	»	15